

VERONA MINOR HIERUSALEM

Il settimo appuntamento dell'anno proposto alla città

LA RICORRENZA. La nuova iniziativa della Fondazione VMH in occasione della commemorazione dei Defunti

Arte funeraria veronese il cammino della memoria

Due webinar per conoscere alcuni scultori e le loro opere al Cimitero Monumentale e all'interno di chiese. Un evento in presenza con partenza dall'atelier di Ugo Zannoni

Francesca Saglimbeni

Anche quest'anno, in occasione della commemorazione dei defunti, la Fondazione Verona Minor Hierusalem «è presente con una proposta culturale dal titolo "Tombe, ricordo e memoria: la scultura funeraria", che intende valorizzare questa ricorrenza per rimanere sempre in sintonia con i tempi e gli spazi della città», annuncia la direttrice della stessa fondazione Paola Tessitore.

Si tratta di due momenti di formazione gratuita (accessibili previa iscrizione sul sito www.veronaminorhierusalem.it e rivolti a volontari del progetto e cittadini) alla riscoperta del luogo cimiteriale, «non solo come tempio di spiritualità, reso sacro dal ricordo dei defunti, ma anche come luogo curato dall'armonia dell'arte e quindi come una sorta di museo a cielo aperto».

Di qui i due webinar del 27 e del 29 ottobre «ideati per conoscere insieme alcuni scultori e le loro opere presenti sia al Cimitero Monumentale, sia in alcune chiese dell'itinerario Rinascere dal Cielo della Verona Minor Hierusalem», e l'evento in presenza del 30 ottobre, aperto a un massimo di 25 partecipanti nel rispetto delle normative anti-Covid, con partenza alle 14 dall'atelier di Ugo Zannoni. Di cui, con il primo webinar, «approfondiremo la figura, ma anche la mostra a lui dedicata nella Galleria d'Arte Moderna». Mentre con la proposta "en plein air" «andremo a vedere dal vivo le opere degli scultori».

Nel Cimitero Monumentale sono inoltre presenti sepolture di diverse religioni. «A sottolineare che il linguaggio universale dell'arte rispetta e valorizza le diverse culture e

le diverse fedi religiose», chiosa la direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem (promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, della Fondazione Cariverona), che ringrazia in particolare Agec (per la messa a disposizione delle foto dello studio Tommasoli), i Musei Cittadini, l'Associazione Salazzari, gli Stimmatini. «Perpetuare la vita dei propri cari defunti attraverso un'opera destinata a sfidare il significato delle tante splendide opere lapidee custodite nel nostro Cimitero Monumentale», dice il presidente di Agec Roberto Nicolai, «l'iniziativa, inoltre, ricalca pienamente la volontà di Agec di valorizzare e promuovere un patrimonio che solo ultimamente è stato rivalutato. Con la consapevolezza di aprire la strada a una collaborazione proficua e prolungata, e che contribuirà a rendere questo luogo di memoria e cultura parte integrante della rete di proposte culturali che la nostra città offre a cittadini e turisti».

E a proposito di "eredità", tra gli artisti che lasciano il segno nella scultura funeraria scaligera, c'è anche Egisto Zago, che dopo aver appreso la lavorazione del marmo nel laboratorio paterno, si forma prima alla Cignaroli, poi all'Accademia di Brera. «Tra le 18 opere a sua firma presenti nel cimitero monumentale», ricordano i nipoti Daniele e Silvano Zago, che ne portano avanti la memoria tramite l'Associazione Salazzari, «meritano i busti di illustri veronesi quali don Nicola Mazza e don Alfonso Lovato».

© FONDAZIONE VMH

L'ALBA DEL CRISTIANESIMO. Le tracce iniziali di arte funeraria si hanno all'inizio del III secolo, con immagini ed epigrafi

I sarcofagi, bellezza e messaggio di fede

Si impongono come opere che affasciano per l'eleganza della composizione scultorea

San Pietro e San Paolo vengono martirizzati in due luoghi diversi appena fuori dalla città di Roma e poi sepolti in aree cimiteriali pagane, chiamate «necropoli» (che significa «città dei morti»). Solo verso la fine del II secolo si iniziano a organizzare i primi luoghi funerari cristiani, che vengono chiamati «cimiteri» (il termine richiama il verbo greco «koimáō», «addormentare»), intendendo così richia-

mare il risveglio dal sonno della morte in vista della risurrezione del corpo. Quando il suolo non è più sufficiente, si comincia lo scavo sotterraneo. Ecco la catacomba («ad catacumbas», letteralmente «presso le cavità»), che permette di seppellire nelle cave di tufo un gran numero di persone, inclusi i corpi dei martiri, in un'area piuttosto limitata. Il nome del defunto indicato e la sua fede vengono indicati su lapidi di sobriamente scolpite.

Le prime tracce di arte funeraria cristiana si hanno all'inizio del III secolo. Si realizzano immagini (in pittura, in

mosaico e sarcofagi) ed epigrafi con indicazioni sul defunto, congiunte in diversi casi ad acclamazioni, formule di fede e riferimenti ai sacramenti. Non mancano i simboli: oltre alla croce, se ne trovano altri che richiamano la vita eterna e l'attesa beatitudine con Dio in Paradiso. Sono i sarcofagi a imporsi come opera funeraria che affascina per la bellezza della composizione scultorea e per il messaggio di fede che se ne ricava. Essi sono di due tipi: a vasca e a cassa. Il materiale privilegiato è il marmo, in quanto più docile all'intaglio e più resistente alle ingiurie del

tempo. Dalla metà del III secolo vengono scolpite sulle pareti dei sarcofagi di defunti cristiani scene della vita di Gesù e fondamenti del Credo. Uno straordinario esempio di sarcofago cristiano si trova nella cripta della chiesa di San Giovanni in Valle a Verona. Databile al IV secolo, è mirabile per la sua eleganza e per il realismo delle figure. Presenta un elaborato programma scultoreo, che permette una singolare e originale rilettura di temi centrali della fede cristiana. **Don Maurizio Viviani** *Catecheta*



Il sarcofago a S. Giovanni in Valle



VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

L'ARENA
Domenica 25 Ottobre 2020

L'ARENA
Domenica 25 Ottobre 2020

Formazione online

Pur in un periodo di grande incertezza, la Fondazione Verona Minor Hierusalem manifesta la sua vicinanza alla città continuando a proporre formazione online per una

crescita e una coesione dei volontari e dei visitatori che fino ad oggi hanno frequentato le chiese dei tre Itinerari. I due webinar formativi, online,

gratuiti ed aperti a tutti: martedì 27 ottobre alle 18.30 "Introduzione alla scultura funeraria del Cimitero Monumentale di Verona" con Elena Cardinali (giornalista) e Ca-

milla Bertoni (storica dell'arte dell'Associazione Salazzari); giovedì 29 ottobre alle 18.30 un focus sulla figura dello scultore Ugo Zannoni nella Verona di fine Ottocento

con la relazione di Francesca Rossi (direttrice dei Musei Civici di Verona e curatrice della mostra su Zannoni in corso alla Galleria d'Arte Moderna).

Le iscrizioni ai due webinar sono gratuite ma obbligatorie: tutte le informazioni per l'accesso possono essere trovate su www.veronaminorhierusalem.it.

MONUMENTALE. Disegnato da Barbieri nel 1829 conserva l'85% della statue all'aperto a Verona

Nella «città dei morti» si cerca il senso della vita

Una riflessione su valori e limiti dell'esistenza attraverso l'ispirazione e la genialità di grandi maestri. Ingegno Claris, il pantheon degli illustri

Un percorso della memoria dove ci si imbatte nelle riflessioni sul significato della vita e del suo limite, la morte, attraverso la genialità di tanti artisti che, soprattutto a cavallo tra XIX e XX secolo, hanno lasciato la loro artistica interpretazione della morte al Cimitero Monumentale attraverso statue ed effigi.

Questa "città dei morti", disegnata nel 1829 dall'architetto Giuseppe Barbieri sulla scia dell'editto napoleonico di Saint-Cloud che a inizio '800 obbligò le amministrazioni cittadine a seppellire i morti fuori dei perimetri urbani, finì per essere uno specchio della città dei vivi, sottolineando le diversità sociali come il legame tra i congiunti, i caratteri dei defunti e l'eredità lasciata ai posteri, dal profondo affetto ai bei materiali. Un museo straordinario che conserva l'85 per cento delle statue all'aperto della città.

Alcuni di questi artisti, Ugo Zannoni, Egisto Zago e Vittorio Bragantini, vissuti tra '800 e '900, hanno lasciato delle opere anche in alcune delle chiese della Verona Minor Hierusalem, quasi a indicare il profondo legame esistente tra il Cimitero Monu-

mentale e gli altri luoghi sacri della città. Il valore storico e artistico del cimitero cittadino, il cui patrimonio è cresciuto anche in epoche più recenti, lo ha reso degno di entrare nel circuito di Asce, l'Association of Significant Cemeteries in Europe, che riunisce i luoghi di sepoltura più famosi in Europa.

L'evoluzione sociale si ripercuote nel cimitero cittadino con la creazione, in epoca recente, di spazi per altre confessioni religiose, come le sepolture islamiche, per la religione Bahá'í e altri culti, fino ad arrivare allo spazio per la dispersione delle ceneri, dove la memoria del defunto scompare del tutto. Il luogo delle grandi memorie è il pantheon Ingegno Claris, che ricorda i veronesi che hanno dato lustro alla città attraverso l'arte, l'imprenditoria, l'impegno sociale, la letteratura e così via.

Memorie diverse, qualcuna ormai quasi del tutto illeggibile, come quella di Franz Von Scholl, il grande architetto austriaco che ampliò e fortificò ampie porzioni della cinta magistrale scaligera nel XIX secolo, posta invece in un'area esterna del campo-



Monumento Furlotti di Vittorio Bragantini (Copyright Tommasoli)

santo principale, in un anonimo sarcofago grigiastro. Eppure a questo architetto militare Verona deve alcune delle sue più belle parti di cinta magistrale, quella cintura fortificata che ha fatto meritare alla città, insieme al centro storico, il titolo di patrimonio dell'Unesco. **Elena Cardinali** *Giornalista*



«e l'armonia vince di mille secoli il silenzio...»

Uno scorcio del Cimitero Monumentale di Verona (Copyright Tommasoli, tratto da "L'Arte della Memoria")

PATRIMONIO. Ora c'è un archivio informatico

Il Monumentale un grande museo all'aria aperta

Custodisce un tesoro prodotto da artisti soprattutto dell'Ottocento e del primo Novecento

Non solo un luogo della memoria, ma anche un grande museo all'aperto. Il Cimitero Monumentale di Verona, come molti altri cimiteri europei le cui fondazioni mettono radici nel XIX secolo, costituisce un incredibile, e purtroppo a lungo trascurato, patrimonio di opere d'arte scultorea soprattutto dell'Ottocento e del primo Novecento.

La committenza funeraria rappresenta la più importante occasione per almeno tre generazioni di scultori. Di botteghe, trasmesse spesso di padre in figlio, Verona è stata particolarmente ricca, ma le profonde trasformazioni culturali che hanno attraversato il '900 hanno contribuito a stendere un velo di oblio su una storia che fino a pochi decenni prima aveva reso orgogliosa la città, portando i suoi scultori a fama internazionale. Cadde sulle opere del cimitero di Verona un pesante strato di sporcizia, mentre i protagonisti di questa

storia venivano dimenticati. I nomi di Innocenzo Fraccaroli, Alessandro Puttinati e Torquato Della Torre sono stati riportati all'attenzione che meritavano in occasione della mostra "Il Veneto e l'Austria", percorso espositivo che nel 1988 fu allestito alla Gran Guardia, primo passo di un recupero storico. L'Associazione Mario Salazzari, con il lavoro di ricerca di un gruppo di studiosi e cultori della materia, ha realizzato un archivio informatico (www.archivio-scultura-veneziana.org) dove convergono tutte le informazioni sugli scultori che hanno arricchito di opere il nostro panorama urbano: Grazioso Spazzi, Egisto Zago, Tullio Montini, Ugo Zannoni, Carlo e Attilio Spazzi, Romeo Cristani, Pietro Bordini, Ruperto Banterle, per fare qualche esempio.

Il tutto è avvenuto anche grazie al sostegno di Agec, la partecipata del Comune che gestisce il Cimitero, la cui volontà di valorizzare questo patrimonio ha portato a realizzare campagne di catalogazione e iniziative divulgative. **Associazione Mario Salazzari**

LETTERATURA. Ma i due poeti erano divisi nella visione di vita e morte

Foscolo e Pindemonte i sepolcri «riabilitati»

Si dedicarono a vicenda le loro opere, ispirate dalla constatazione dell'abbandono dei campi funebri

Tra l'inverno e la primavera del 1807 lo stampatore Niccolò Bettolin pubblicò a Brescia il carne Dei Sepolcri di Ugo Foscolo con dedica al Pindemonte, che sul tema aveva concepito un poema in ottava rima. I Cimiteri, di cui aveva steso solo il primo canto.

In qual misura il Foscolo si sia avvalso di questi versi nell'ideazione dei Sepolcri fu oggetto di discussione tra gli studiosi. Ricordiamo tra queste Francesco Trevisan, professore nel Regio Liceo Maffei, e autore di un commento al carne foscoliano (Verona, Tedeschi, 1889); ne parla Pellegrino Artusi (foscolista egli pure) in un divertente passo della sua Scienza in cucina.

Subito il Pindemonte accantonò il suo progetto, non più originale; lo riprese poi in forma di risposta «all'autor de' Sepolcri», ricambiandone la dedica. A sigillare l'intesa Pindemonte pensò di legare il suo nome a quello del Foscolo, promuovendo la stampa di una sorta di dittico con il seguente frontespizio: «I Sepol-



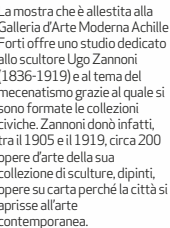
I «Sepolcri» pubblicati a Brescia

che il decreto emanato a Saint-Cloud il 5 settembre 1806 imponga di collocare i cimiteri in luogo remoto, vietando di erigere monumenti funebri. Opposta è invece la visione della vita e della morte che separa i due poeti: Pindemonte pensa che Dio, che «essep tesser pria dell'uom la tela, / ritesserla saprà», quando gli angeli avranno suonato «la gran tromba d'oro»; Foscolo invece nega ogni speranza oltre la morte: «anche la Speme, / ultima Dea, fugge i sepolcri».

A questa desolata visione si oppose il Rosmini nell'opuscolo Sulla speranza. Saggio sopra alcuni errori di U. Foscolo, argomentando che «non è la speranza l'ultima Dea, ma ve n'ha un'altra non vana, non menzognera, non cruda». Il tema fu ripreso nel 1853 da Alardo Aleardi in «Trinità non vi era distinzione tra fossa e fossa», «perché una lapida non v'appariva, e perché non concedevansi ad uomo vivo l'entrare in esso»; anche Foscolo deplora

Ugo Zannoni/1

Lo scultore collezionista che ha fatto il mecenate



L'allestimento alla Galleria Forti

stesso: «Che speranze, che fedeli», amava ripetere lo scultore anziano ricordando quegli anni giovanili, quando narrava del suo trasferimento a Milano. Questa era la Milano di Zannoni, la capitale colta e battagliera che lo stimolava a reagire al torpore della sua amata Verona, città che, dopo anni di presidio militare asburgico, doveva apparirgli forse come una bella addormentata. Grazie a tale energia innovatrice nacque il monumento a Dante, risveglio di un sentimento municipalistico protettivo verso la terra dei suoi affetti familiari, che sfociò in una dedizione appassionata per le sorti del Museo Civico.

Francesca Rossi *Direttrice Musei Civici di Verona*

Ugo Zannoni/2

Il materiale «salvato» nell'atelier delle Stimatè



L'atelier di Ugo Zannoni, Convento Stimatè

Nel 1904 si aprirono alle Stimatè il Patronato Operaio, con corsi per l'avviamento al lavoro. L'animatore era Padre Luigi Fantozzi, "toscanico" pieno di inventiva che coinvolse tante risorse umane e professionali. Tra questo lo scultore Ugo Zannoni, già famoso, e con la passione di trasmettere ai giovani la sua arte e un metodo di lavoro. Collaborò a trasformare la Chiesa delle Terese in Santuario della Madonna di Lourdes, realizzando la grande statua della Vergine e di altri Santi. Sono di questo periodo anche opere scolpite per il Santuario della Madonna della Corona, monumenti funebri per il Cimitero, busti e tondi commemorativi. Molte di queste opere sono nate nell'atelier delle Stimatè. Del laboratorio conserviamo una vecchia foto, e una notevole quantità di bozzetti, che testimoniano il lavoro del maestro. Tutto questo materiale è stato "salvato" dalle guerre e dall'incuria del tempo, e ripulito e restaurato per la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti dalle allieve guidate dalla prof.ssa A. Truzzi. Buona parte di questo materiale è in mostra in una sala del Convento Stimatè, visitabile su appuntamento, con accesso da vicoloetto Stimatè 1. Per questo il percorso della Verona Minor Hierusalem del 30 ottobre partirà proprio dalle Stimatè. **Livio Guerra** *Padre stimatino*